

Razer Diamondback 5G



LINK (<https://www.nexthardware.com/recensioni/periferiche-di-gioco/1086/razer-diamondback-5g.htm>)

Il ritorno di un mito, più in forma che mai ed in versione Chroma.



LEGEND IS BACK

Il primo e storico Razer Diamondback debuttò nel lontano 2004 in occasione dei World Cyber Games, rivoluzionando dal quel preciso istante l'intera storia del gaming su PC.

Numerosi furono i prototipi scartati nel corso delle prove ma, dopo vari tentativi, la tanto ricercata perfezione di design e tecnologia venne finalmente raggiunta.



In concomitanza dello storico E3 2005, in cui vennero presentate le rivoluzionarie console da gioco Playstation 3 ed Xbox 360, Razer diede poi alla luce tre versioni in edizione limitata del Diamondback ed in particolare i modelli PLASMA BLUE, ACID GREEN E SALAMANDER RED, che mettevano in mostra una livrea trasparente colorata (blu, verde e rossa) mantenendo inalterate tutte le caratteristiche del modello iniziale.



Il 2007 fu l'anno di un ulteriore restyling di questo mouse in altrettante versioni, proponendo uno chassis in robusta plastica di colore nero opaco con LED di vari colori ed un innovativo sensore 3G ad infrarossi con risoluzione massima di 1800 DPI.

I modelli in questione vennero chiamati FROST BLUE, EARTH GREEN e FLAME RED in base alla tonalità dell'illuminazione.↔



Dopo oltre 10 anni dalla sua prima comparsa sul mercato, il Diamondback risorge dalle ceneri e torna a mettersi in gioco proponendo lo storico design ambidestro che l'ha reso celebre, ma ingegnerizzato con le attuali e performanti tecnologie gaming.

Il nuovo sensore laser 5G da 16.000 DPI di cui è dotato è l'ultima fatica degli ingegneri Razer, che lo hanno utilizzato anche per i nuovi [Mamba 5G \(/recensioni/razer-mamba-tournament-edition-firefly-1078/\)](#) e [Mamba Tournament Edition \(/recensioni/razer-mamba-tournament-edition-firefly-1078/\)](#) analizzati lo scorso 6 novembre.

A concludere in bellezza la carrellata di novità vi sono il supporto al software di gestione Razer Synapse, l'illuminazione Chroma RGB a 16,8 milioni di colori, ben 7 pulsanti programmabili ed un ultrapolling rate di 1000Hz/1ms.↔

Non ci resta che andare a toccare (letteralmente) con mano il nuovo nato di casa Razer valutandone l'ergonomia, l'efficienza del sensore e l'impatto estetico.

Prima di procedere con la recensione del prodotto vi lasciamo, come di consueto, alle specifiche tecniche riportate nella tabella sottostante.

Modello	Diamondback 5G
Form factor	Ambidestro ergonomico
Sensore	Laser 5G
Risoluzione	16.000 DPI
Accelerazione	210 pollici per secondo/50 g
Pulsanti	7 pulsanti Hyperresponse
Rotellina di scorrimento	Tilt e Scroll
Illuminazione	Razer Chroma (RGB 16,8 milioni di colori)
Zone di illuminazione	Rotellina, logo e barre laterali
Connettività	Solo cablata USB
Ultrapolling/Tempo di risposta	1000Hz/1ms
Cavo	2.1 metri - USB
Software di gestione	Razer Synapse con sincronizzazione inter-device
Peso	89g
Dimensioni	approx. 125 x 60 x 30mm

Per ulteriori informazioni sul nuovo Diamondback in versione 5G vi rimandiamo al sito ufficiale Razer consultabile a [questo \(http://www.razerzone.com/gaming-mice/razer-diamondback\)](http://www.razerzone.com/gaming-mice/razer-diamondback) link.
Buona lettura!

1. Unboxing

1. Unboxing





Sul retro, tradotte in sette lingue escluso l'italiano, sono elencate tutte le novità introdotte in questa versione, come i pulsanti Hyperresponse programmabili, l'illuminazione dinamica Chroma, il supporto al software di gestione universale Razer Synapse ed il cavo cordato lungo 2.1 metri.



L'apertura a libro mette in bella mostra la lettera del CEO di Razer Min-Liang Tan (questa volta scritta in via eccezionale direttamente sulla facciata interna) ed il nuovo Diamondback, concedendo, grazie all'utilizzo di un sottile blister in plastica, la possibilità di provare in anteprima gli switch di nuova generazione.



Il mouse è ulteriormente "inglobato" in una seconda confezione protettiva, dotata dell'appariscente tonalità "verde Razer", per preservarlo da graffi ed urti accidentali.



Immaneabile il benvenuto nel "culto di Razer" sul retro della scatola, dove è presente anche la relativa linguetta per l'apertura.



In bundle, oltre al mouse nella nuova edizione 5G, sono presenti il manuale d'uso ed il set di sticker Chroma riportanti il logo dell'azienda.

2. Visto da vicino - Parte prima

2. Visto da vicino - Parte prima



La copertura trasparente e la scritta per esteso "Razer Diamondback" sono ormai soltanto un ricordo, lasciando posto ad una scocca in ABS di colore nero ed il logo con i tre serpenti, uniformando così il look a quello utilizzato per l'intera gamma di mouse di ultima generazione dell'azienda americana.

A differenza del modello 3G commercializzato a partire dal 2007, per la nuova versione Razer ha deciso di abbandonare la finitura soft-touch, di gran lunga più sensibile all'usura ed allo sporco, a favore di un rivestimento opaco ruvido.



Le dimensioni della struttura, così come il peso, sono rimasti invariati rispetto ai modelli precedenti della serie.

Si parla infatti di 125mm in lunghezza e di soli 60mm in larghezza per un peso di circa 90 grammi (cavo escluso), il che rende il Diamondback 5G un mouse da gioco estremamente compatto e leggero ma, d'altro canto, poco adatto a coloro che dispongono di mani grandi e necessitano di superfici di appoggio maggiori.

La sua conformazione consente di norma una presa unicamente di tipo Claw o Fingertip, trattandosi di un design a superficie dorsale leggermente curva.



I profili laterali, perfettamente simmetrici tra loro trattandosi di un mouse ambidestro, accolgono ognuno una coppia di pulsanti programmabili di ottima qualità ed un ampio inserto in gomma atto a migliorarne il grip.

Rispetto a tutti i precedenti modelli Diamodback, gli inserti laterali che includono i LED per l'illuminazione sono stati sensibilmente ridotti, il tutto a favore del design che risulterà in questo caso più sobrio e meno invasivo.



Completamente rivoluzionata anche la base di contatto, a partire dal nuovo sensore laser 5G, posto ora in posizione centrale rispetto al baricentro, e da una serie di tre padsurfer in teflon di dimensioni maggiorate, atti a garantire una maggiore scorrevolezza e velocità durante l'utilizzo.

Dietro la quinta generazione di sensori laser Razer si cela un AVAGO ADNS-9800 vitaminizzato (anche se alcuni sostengono si tratti di un sensore Philips), il medesimo utilizzato per gran parte dei nuovi mouse targati Razer, come i più recenti Mamba e Mamba Tournament Edition ed il nuovo NAGA Chroma, dotato di una risoluzione massima pari a 16.000 DPI ed una regolazione di precisione con step pari ad una singola unità .



3. Visto da vicino - Parte seconda

3. Visto da vicino - Parte seconda



Di ottima qualità la rotellina, che risulta essere la stessa utilizzata per i nuovi Mamba, esente da qualsiasi gioco meccanico e dotata di un particolare rivestimento tassellato per migliorarne il grip ed il relativo scroll.

I pulsanti Hyperresponse sono altresì di discreta qualità e dotati di una soglia di attivazione piuttosto bassa, risultando fin troppo sensibili nei primi minuti di utilizzo.



Immaneabile anche per il nuovo Diamondback 5G l'appariscente set di effetti CHROMA, nella foto in alto impostato in modalit  Onda, che permetter  al logo, alla rotellina ed agli inserti laterali di illuminarsi dinamicamente con 16.8 milioni di colori.



Dislocati all'interno della struttura trovano posto ben 21 LED RGB, "dimmerabili" tramite software, in grado di restituire effetti di luce davvero sorprendenti, in particolar modo in condizione di scarsa luminosità dell'ambiente.



Numerosi sono gli effetti CHROMA selezionabili tramite software, a partire dalla comune illuminazione statica o respiro, sino ad arrivare ai più complessi Spectrum Cycling, Wave e Reactive, che illuminerà i LED in base alla pressione dei pulsanti.

Il tool CHROMA CONFIGURATOR, che vedremo in dettaglio nella prossima pagina, ci permetterà inoltre di creare effetti di luce personalizzati, dando vita ad illuminazioni spettacolari e giochi di colori veramente incredibili.

4. Razer Synapse 2.0

4. Razer Synapse 2.0

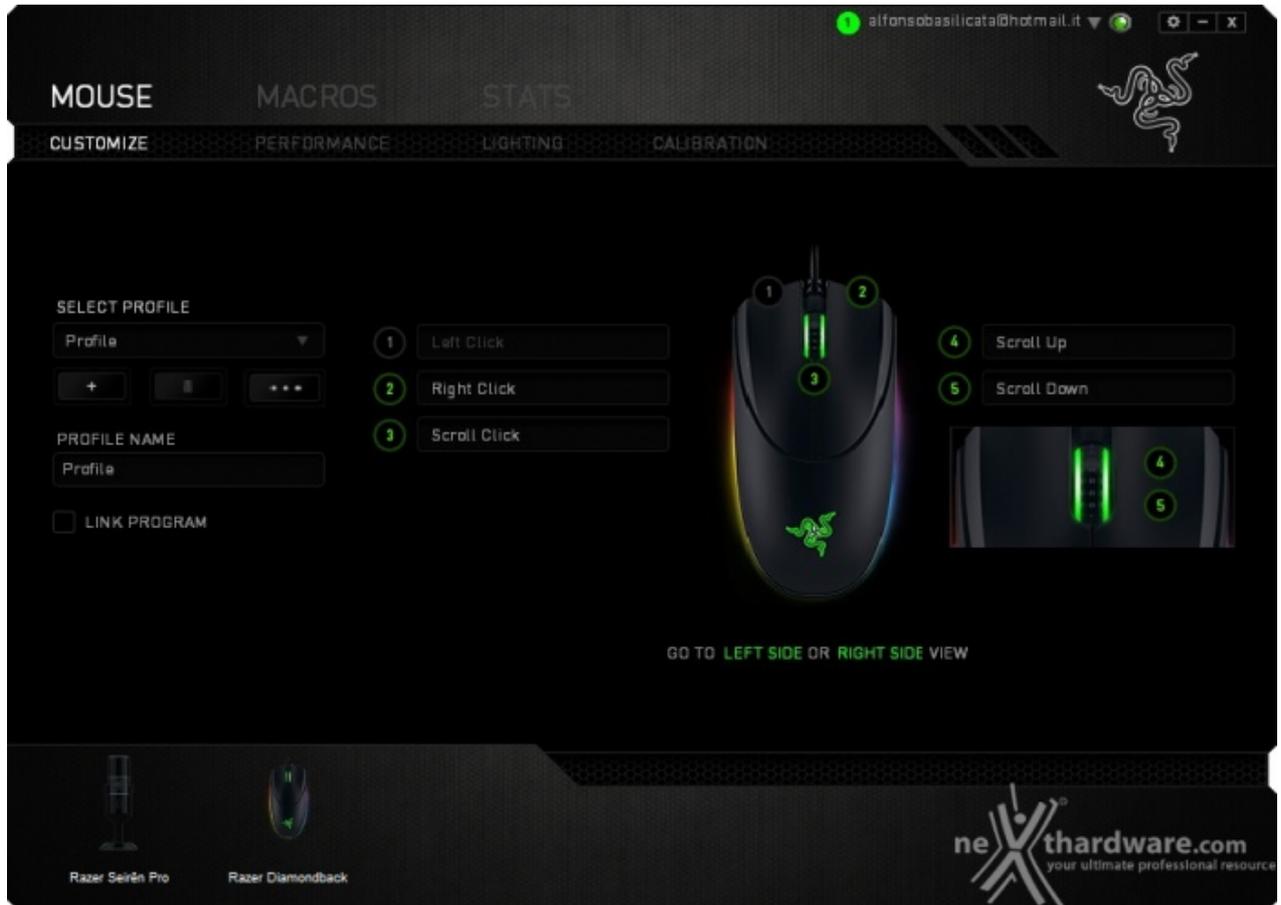
La gestione e la personalizzazione del Diamondback 5G è affidata, come c'era da aspettarsi, al Synapse 2.0, il noto software creato appositamente da Razer per tutti i prodotti di ultima generazione.

La build più recente, scaricabile a [questo \(http://www.razerzone.com/it-it/synapse/\)](http://www.razerzone.com/it-it/synapse/) indirizzo, è la 1.18.21 che apporta alcune migliorie alla stabilità generale, introduce la nuova sotto-applicazione RAZER STATS ed include il supporto ai recenti Mamba e Mamba Tournament Edition e, ovviamente, al nuovo Diamondback 5G.

Si tratta anche in questo caso di un'applicazione unificata basata sul CLOUD, caratterizzata da un'interfaccia user-friendly con una struttura del tutto simile per ogni prodotto dell'azienda, risultando altamente familiare, pratica ed immediata, a chiunque abbia già una periferica Razer nel proprio gaming RIG e non solo.

Oltre a gestire tutti gli aggiornamenti software e firmware, il Synapse 2.0 ci permette di personalizzare contemporaneamente tutte le periferiche Razer in nostro possesso tramite un elenco specifico e, all'occorrenza, salvare sul CLOUD personale tutte le nostre configurazioni per poterle utilizzare successivamente su qualunque altro PC/MAC.

CUSTOMIZE



Inoltre, tramite la casella "LINK PROGRAM", si potrà assegnare ad ogni applicazione o gioco un determinato profilo che verrà selezionato automaticamente all'avvio di questi ultimi.

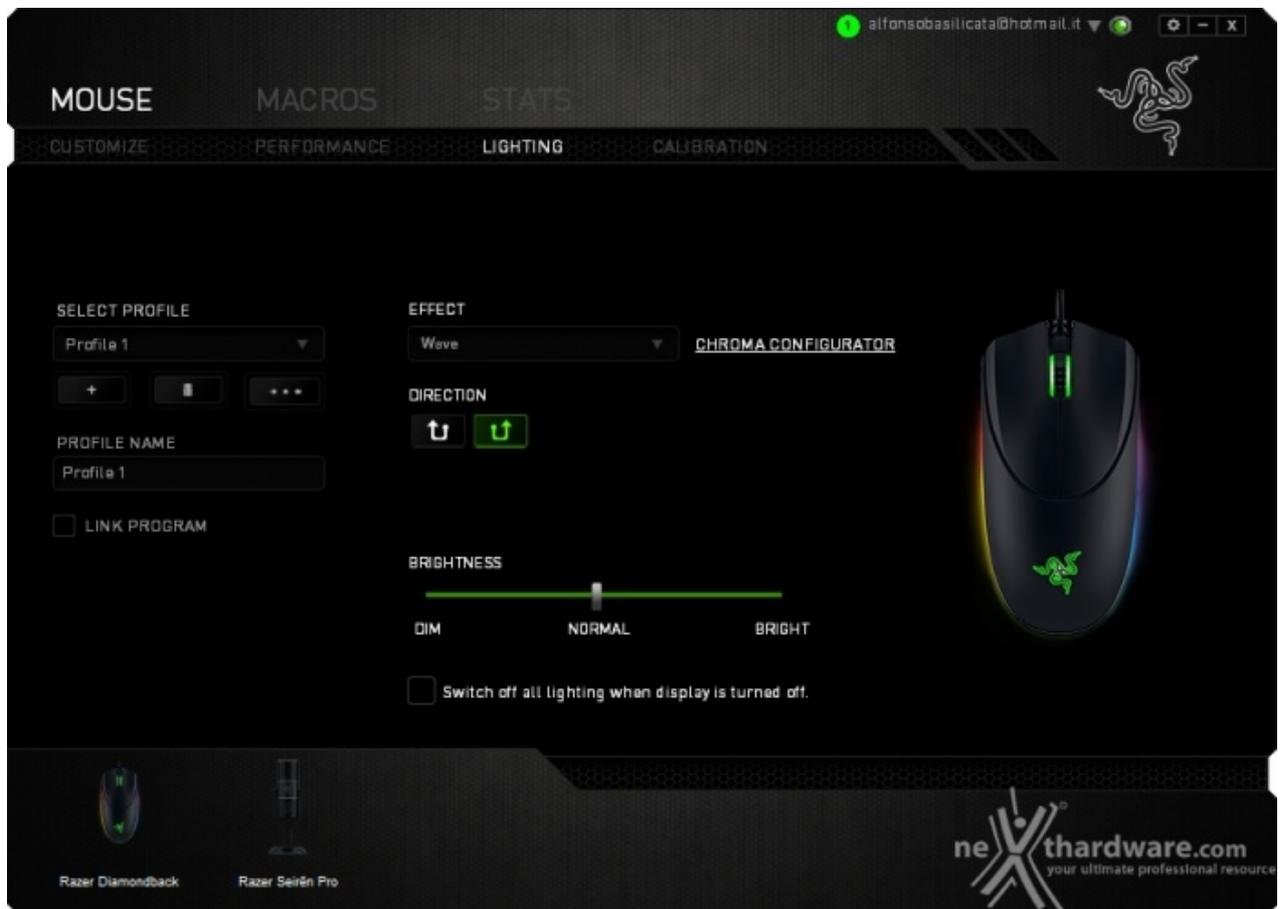
PERFORMANCE



La seconda schermata, denominata non a caso "PERFORMANCE", consente di impostare secondo le proprie esigenze il sensore laser 5G di cui è dotato il nuovo Diamondback.

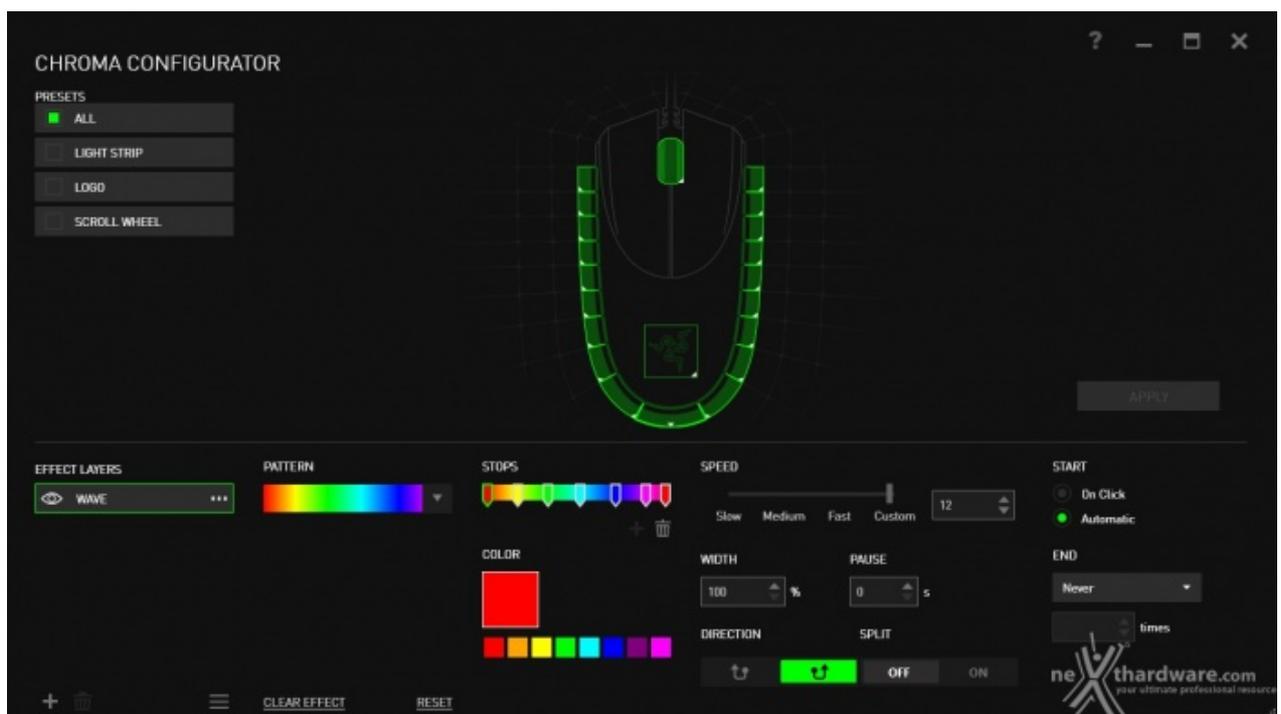
Ricordiamo che la risoluzione massima del sensore è di ben 16.000 DPI, soglia che renderà impossibile manovrare il mouse anche su configurazioni multi-monitor 4K, risultando essere, in fondo, un aspetto meramente legato al marketing.

LIGHTNING



Il supporto alla tecnologia di illuminazione CHROMA è una delle interessanti chicche che affiancano il nuovo Diamondback 5G. All'interno della sezione LIGHTING è infatti possibile personalizzare l'illuminazione RGB del logo e delle due bande laterali, scegliendo uno degli effetti presenti creati ad hoc da Razer, editandone a proprio piacimento colore ed intensità , oppure creandone di nuovi tramite il tool aggiuntivo CHROMA CONFIGURATOR.

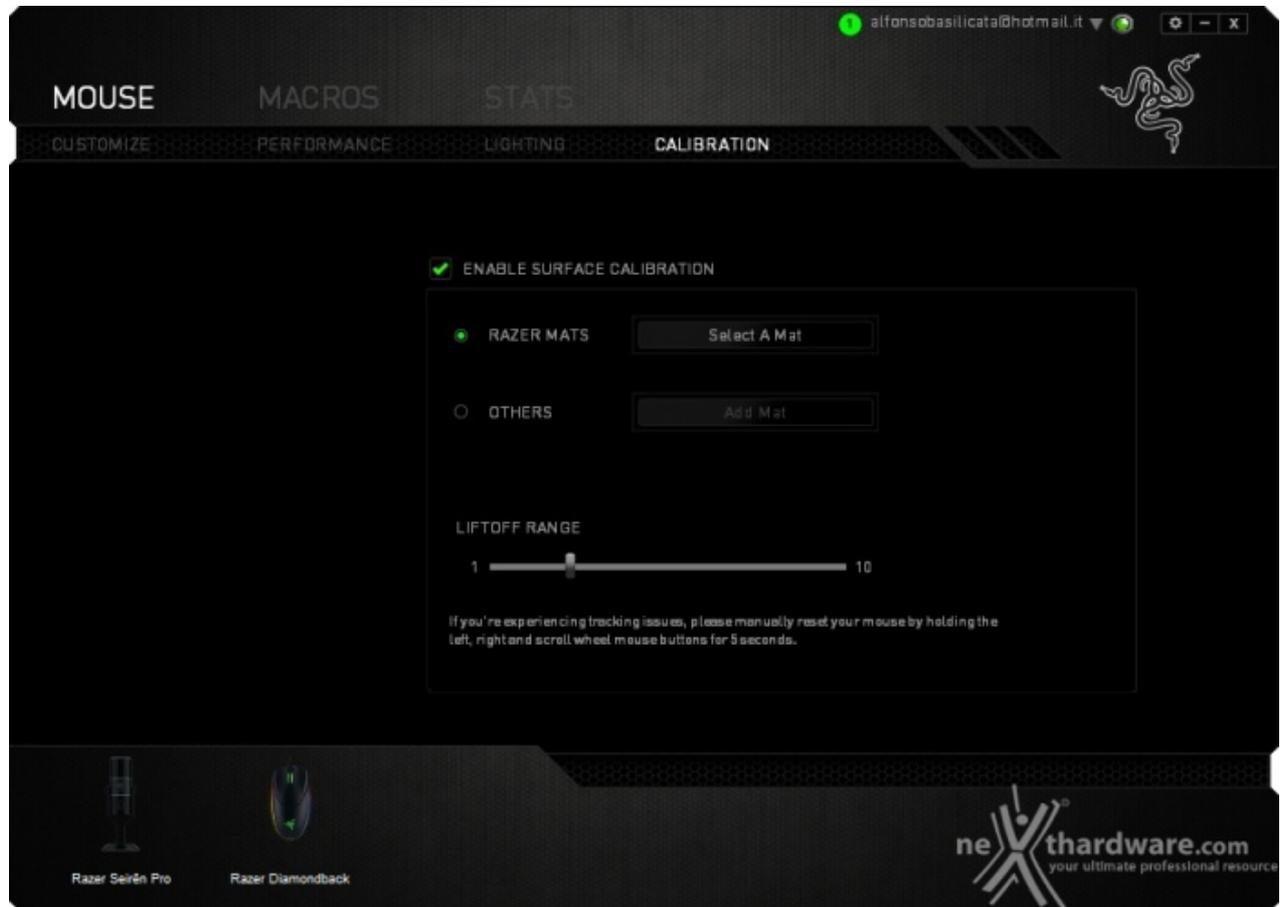
CHROMA CONFIGURATOR



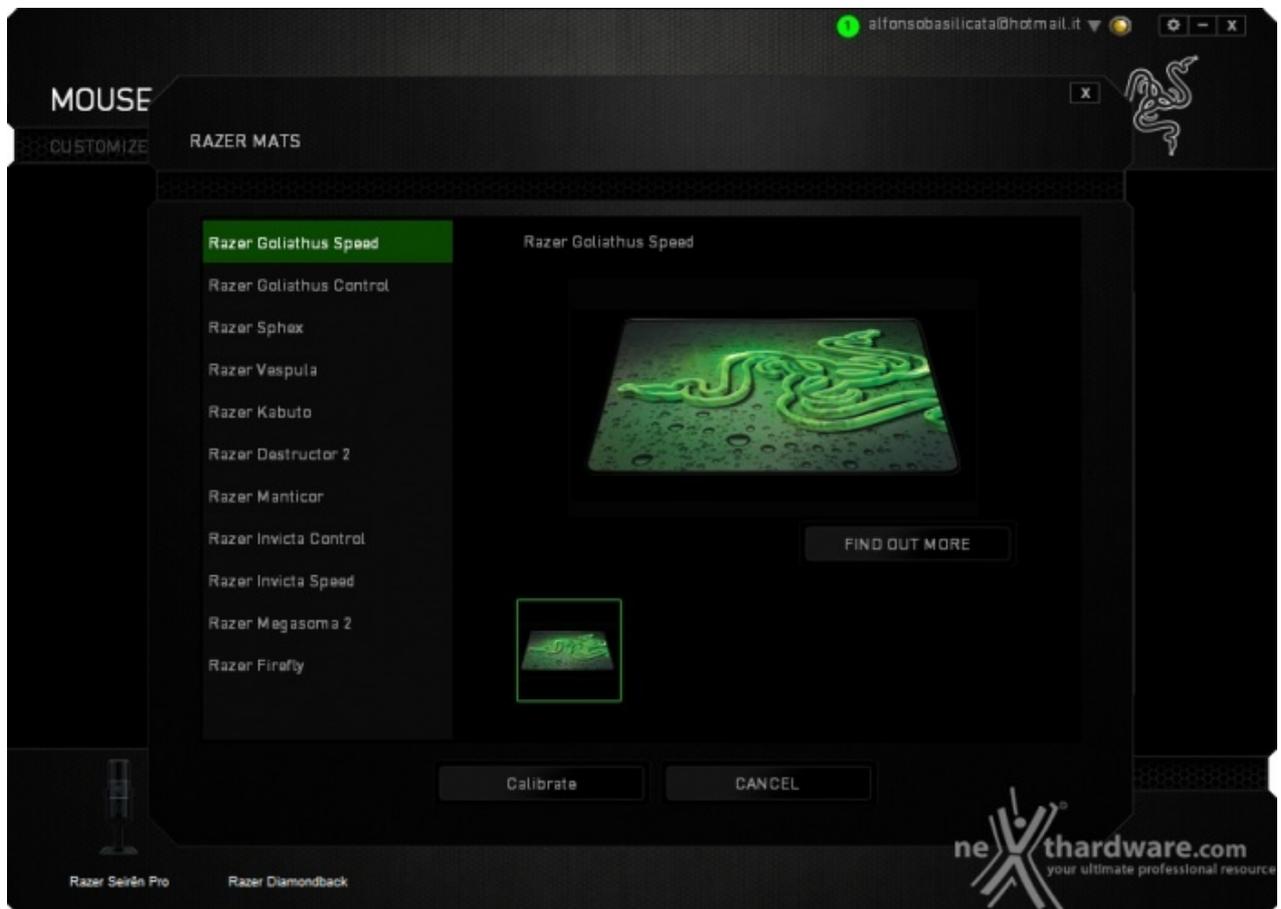
Grazie al CHROMA CONFIGURATOR potremmo infatti liberare tutta la nostra creatività mediante un'interfaccia ordinata e molto semplice da utilizzare.

La quantità degli effetti e la relativa personalizzazione è smisurata e basteranno poche decine di minuti per mettere a punto un effetto di illuminazione spettacolare e soddisfacente.

CALIBRATION



La scheda in alto consente di calibrare il sensore laser per il tipo di superficie che andremo ad utilizzare, scegliendo uno dei preset relativi ai mousepad Razer in commercio oppure aggiungendone altri di ulteriori produttori.



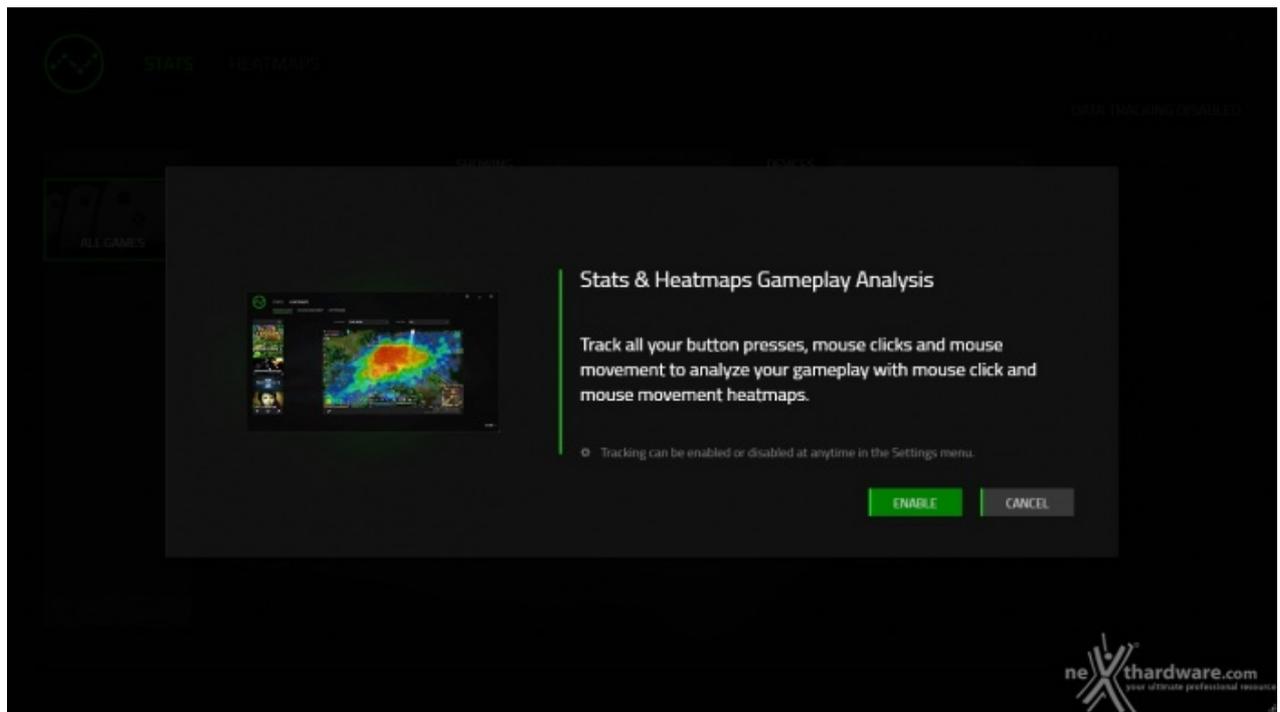
La lista dei mousepad Razer supportati include solo quelli attualmente in commercio, costringendo i possessori di modelli datati a dover effettuare la calibrazione manuale.



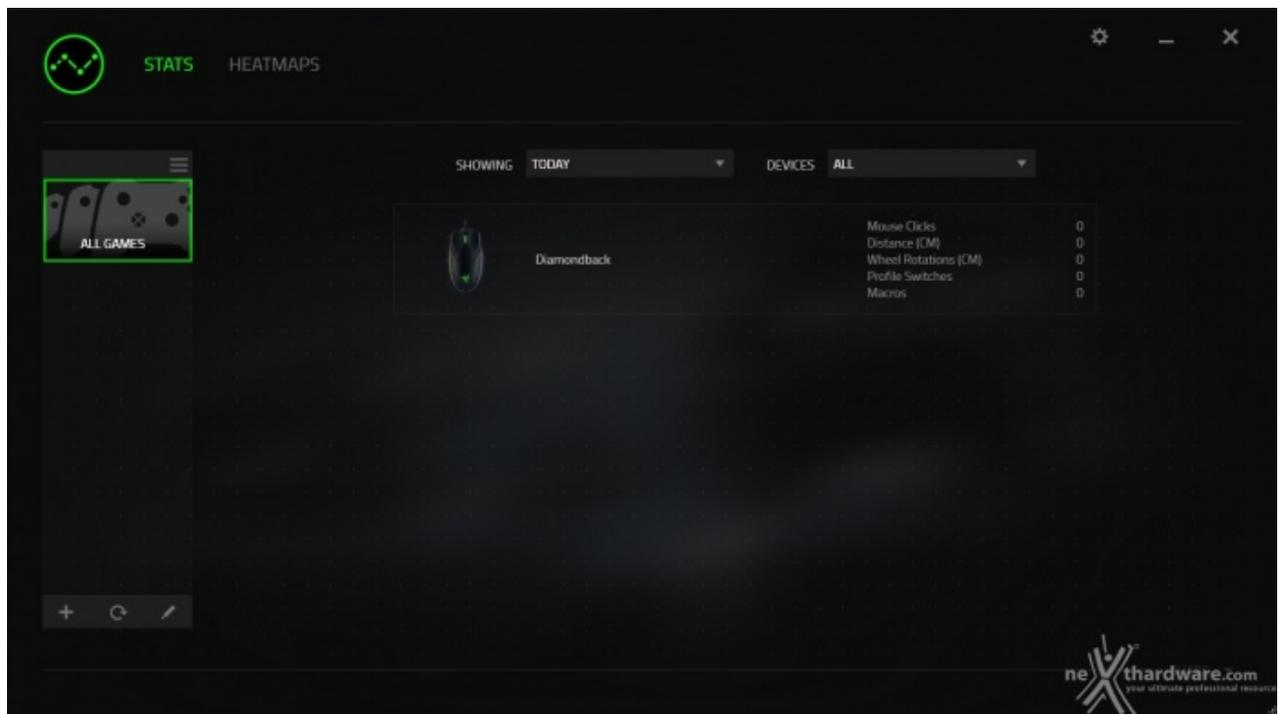
Il sistema di registrazione delle Macro è di tipo live recording: basterà infatti cliccare sul pulsante dedicato, digitare la combinazione nel giusto tempismo e stoppare la registrazione premendo nuovamente lo stesso inserendo, all'occorrenza, relativi ritardi tra una pressione e l'altra.

5. Razer STATS & HEATMAPS

5. Razer STATS & HEATMAPS



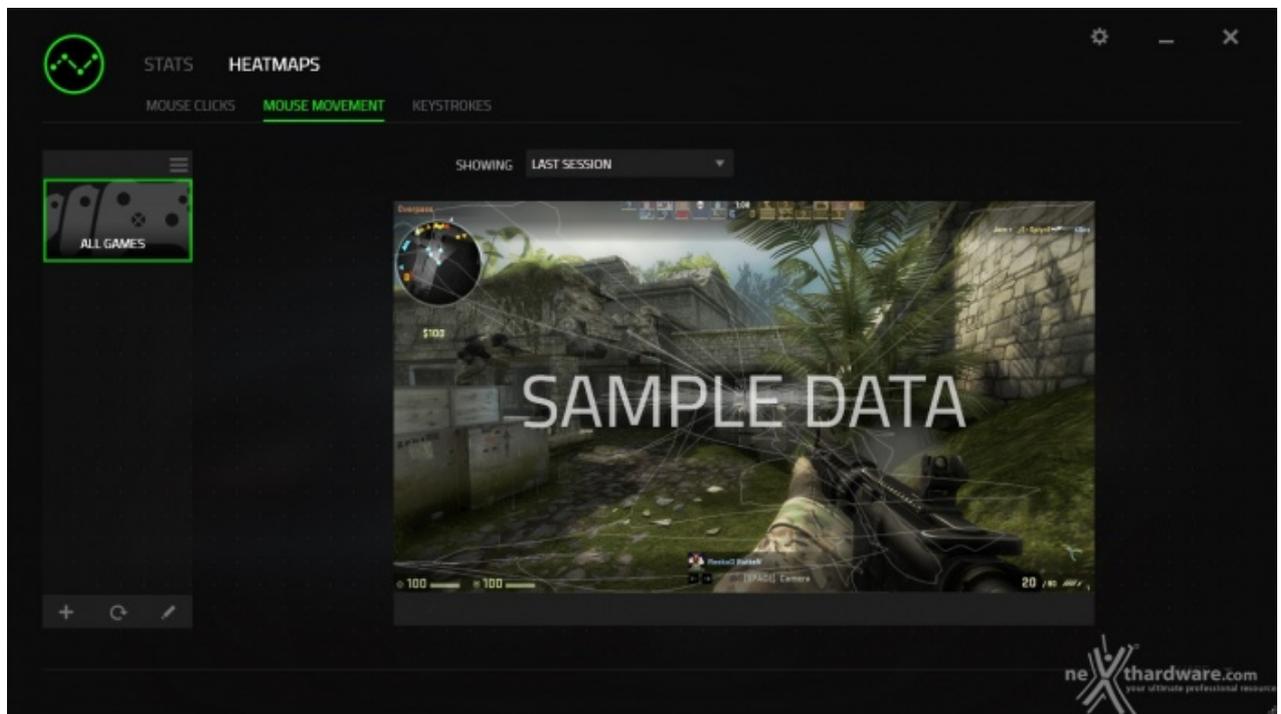
L'accesso al suddetto tool verrà effettuato cliccando sull'apposita sezione di Synapse, che restituirà all'occasione un popup che ci inviterà ad abilitare il monitoraggio.



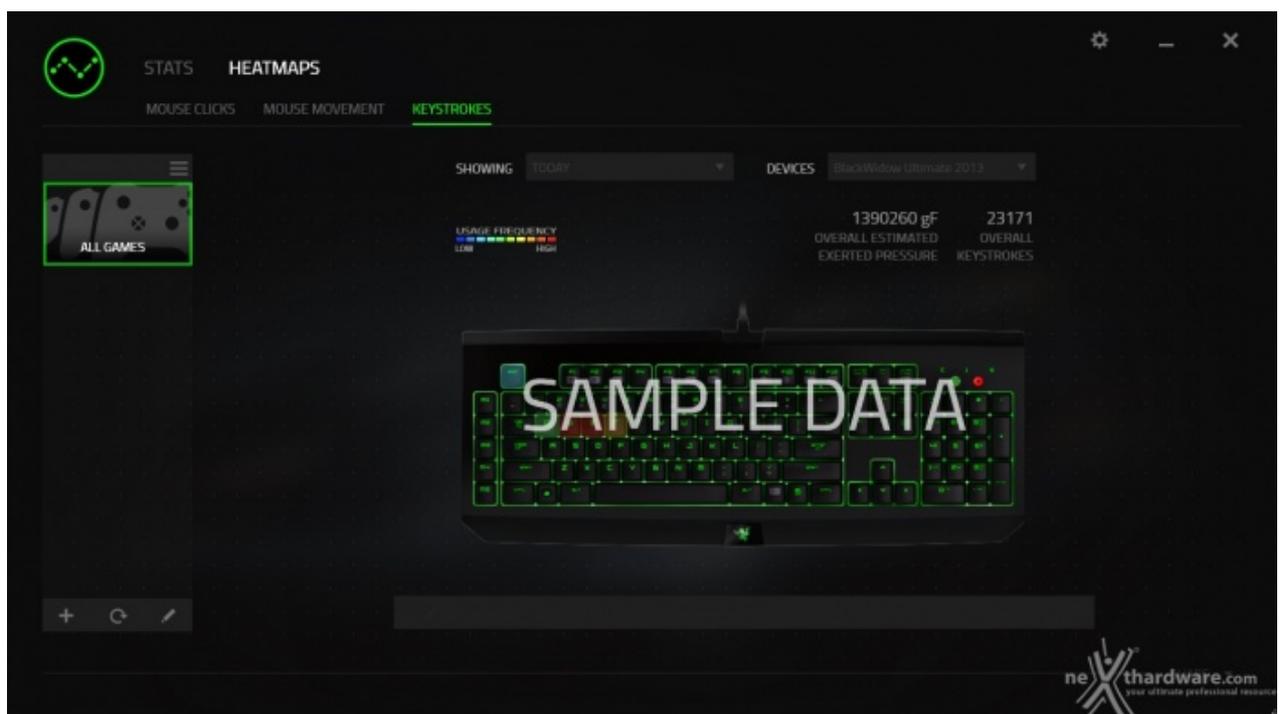
Ovviamente, data la diversa tipologia dei giochi, è possibile suddividere i contatori per ogni titolo a nostra disposizione nel menu a sinistra.



La sezione HEATMAPS si occuperà invece di immagazzinare i dati relativi alle zone occupate dal puntatore durante l'utilizzo, evidenziando proprio come un visore termico le zone calde in cui effettuiamo più click.



MOUSE MOVEMENT, inoltre, ci fornirà una panoramica di tutti gli spostamenti che effettueremo durante la sessione di gioco, tracciando tramite delle linee di colore bianco tutte le variazioni.



Infine KEYSTROKES, funzionalità dedicata prettamente alle tastiere meccaniche, ci fornirà una panoramica dettagliata dell'utilizzo di ogni tasto riportandone la frequenza (tramite una scala cromatica blu e rossa), la pressione totale effettuata (gF) ed il quantitativo generale di tasti premuti.

Ovviamente nulla di tutto ciò è indispensabile al videogiocatore, ma è un ottimo metodo per monitorare il proprio stile di gioco e soprattutto i "chilometri" fatti dalle nostre periferiche gaming.

6. Prova sul campo

6. Prova sul campo

In questa pagina testeremo in modo approfondito il nuovo Diamondback 5G di Razer valutandone ergonomia, velocità, stabilità e precisione durante alcune sessioni di gioco e, successivamente, nei momenti di normale utilizzo.

Il mousepad prescelto per tutte le nostre prove è stato il Razer Goliathus, nello specifico la versione Fraged Control caratterizzata da un'ampia superficie in tessuto testurizzato in grado di fornire l'attrito necessario per un puntamento "al pixel" stabile e preciso e, al contempo, un ottimo grado di scorrevolezza.



Ergonomia

L'ergonomia è senza alcun dubbio uno dei parametri che un mouse, in generale, deve necessariamente avere, ed in particolar modo uno da gaming date le lunghe sessioni di gioco a cui sono sottoposte le mani di gran parte dei videogiocatori.

Il Diamondback ci restituisce un feedback buono ma non eccezionale: si tratta pur sempre di un mouse ambidestro che, per offrire il medesimo grado di funzionalità sia ad utenti mancini che destrorsi, presenta alcuni compromessi.

La struttura risulta fin troppo stretta negando a coloro dotati di mani grandi (come nel nostro specifico caso) un appoggio comodo di pollice, anulare e mignolo, trasmettendoci una sensazione di fastidio, soprattutto nei primi minuti di utilizzo, che si affievolisce però successivamente una volta trovata la giusta posizione.

Il peso è senza alcun dubbio uno dei punti di forza di questo mouse da gioco, in virtù di soli 89 grammi che ne permetteranno una scorrevolezza ed una manovrabilità eccellente.



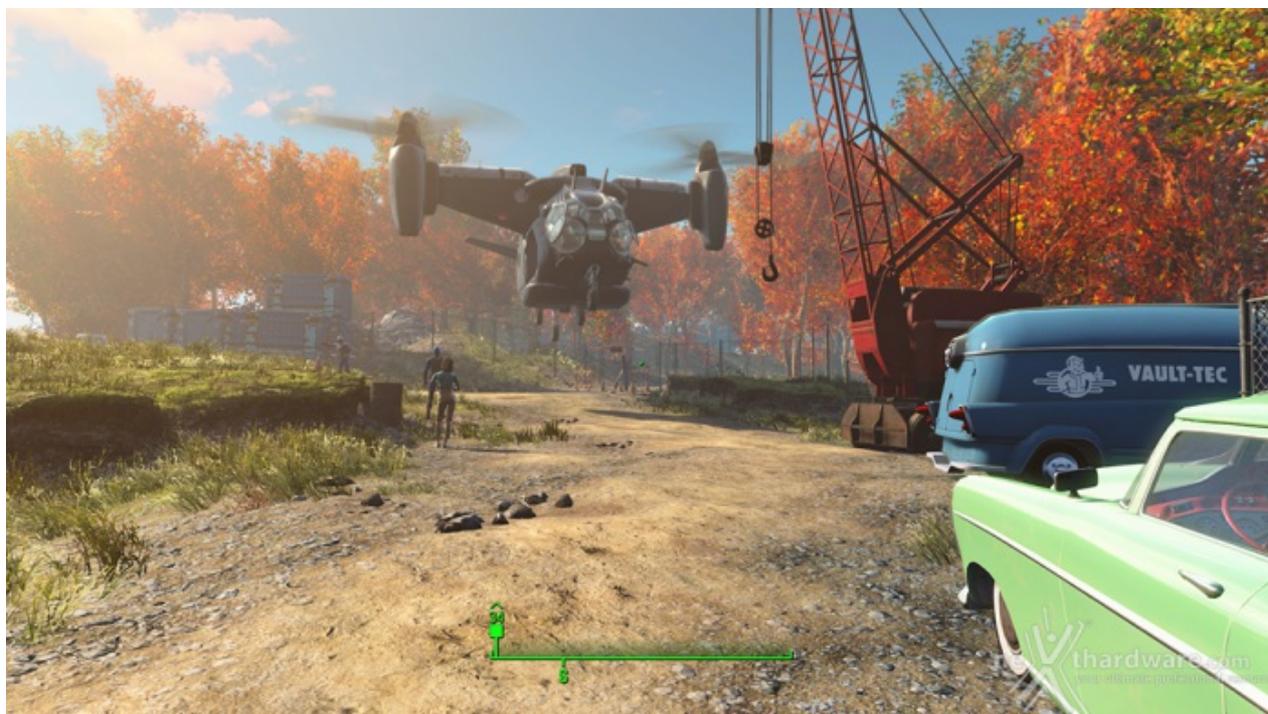
Passiamo quindi all'ambito che più interessa ai lettori, ovvero quello videoludico, mettendo alla prova il Razer Diamondback 5G con due dei titoli più attesi di questo 2015

Il primo è Call of Duty Black Ops III, terzo capitolo dell'apprezzatissima saga creata e sviluppata da Treyarch e detentore del record di vendite nel settore dell'intrattenimento relativo all'anno corrente, si parla infatti di più di 550 milioni di dollari di incassi nei primi tre giorni di lancio.

Il nuovo nato di casa Razer si è comportato egregiamente in questa prima prova, complice un sensore laser preciso e stabile che ben si adatta alle frenetiche sessioni di gioco, in particolar modo nel multiplayer, dove si sente però la mancanza di un selettore dei DPI dedicato.

Davvero sorprendenti i pulsanti Hyperresponse, che risultano essere altamente sensibili e perfettamente adatti ad un titolo FPS che richiede rapidità nella mira e negli spari.

Ottima anche la rotellina, precisa negli scatti e priva di qualsiasi gioco meccanico.



La nostra seconda scelta è ricaduta su Fallout 4, naturale seguito del terzo capitolo rilasciato da Bethesda Game Studios ben 7 anni fa.

Il background storico dell'intera saga è basato su un futuro alternativo segnato da una guerra nucleare scoppiata tra Cina e Stati Uniti nell'anno 2077, durante la quale sono stati costruiti dalla Vault Tech una serie di rifugi antiatomici, chiamati appunto Vault, destinati ad un gruppo selezionato di persone.

Si tratta di un titolo Action RPG caratterizzato da telecamera variabile tramite rotellina (prima e terza

persona), in cui l'estrema padronanza della visuale e quindi della mira è di fondamentale importanza, caratteristiche che il Diamondback riesce ad esprimere al meglio grazie ad un sensore ancora una volta preciso e stabile ed un peso estremamente contenuto che garantisce piena libertà nei movimenti, unitamente ad un grip ottimale assicurato dagli inserti laterali.



Produttività

Il sensore laser 5G, che ricordiamo essere un Avago ADNS 9800 personalizzato da Razer, è risultato anche in queste prove estremamente preciso e stabile, soprattutto alle basse risoluzioni per le rifiniture di precisione di immagini e video.

Peccato per la mancanza di un maggior numero di pulsanti programmabili che avrebbero facilitato di gran lunga alcune operazioni frequenti senza dover ricorrere alla tastiera, come la selezione degli strumenti più importanti ed il rapido accesso ad alcune regolazioni di estrema utilità quali le barre di luminosità, contrasto, esposizione e l'opzione "Filtro rapido".

Anche in questo ambito non siamo mai riusciti nemmeno ad avvicinarci ai 16.000 DPI di risoluzione massima garantiti dal sensore, che riteniamo assolutamente inadatti a qualunque utilizzo anche con setup multi-monitor 4K.

Nel complesso il Diamondback si è comportato in modo discreto, complice una struttura discretamente comoda ed un peso altamente ridotto, che ci hanno permesso di utilizzarlo per varie ore senza avvertire un affaticamento eccessivo della mano.

7. Conclusioni

7. Conclusioni

Dopo oltre 10 anni dalla sua prima comparsa sul mercato, Razer decide di riproporre il suo storico Diamondback in una nuova veste "tecnologicamente" rinnovata, ma che conserva integralmente tutte le caratteristiche che l'hanno reso celebre, una scelta che riteniamo senza alcun dubbio coraggiosa, legata in parte al marketing ed al fattore "ricordo" suscitato nei videogiocatori, una volta appresa la notizia di questo restyling.

Si tratta pur sempre di un mouse rilasciato nel 2004 caratterizzato da soli 7 pulsanti programmabili (5 se si considera che verrà utilizzata nel 90% dei casi solo una delle due coppie laterali), un numero che non rispecchia affatto gli standard attuali.

Inoltre, nonostante la mappatura consenta di ovviare in parte a questo problema, l'assenza di pulsanti dorsali on-the-fly per la regolazione dei DPI si fa sentire, soprattutto nelle sessioni di gioco in cui lo switch di sensibilità in tempo reale è di estrema importanza (FPS).

I difetti sopracitati, se possono definirsi tali, non sono altro che un effetto del processo tecnologico, ma ciò non significa assolutamente che il Diamondback non sia un mouse valido, anzi, è la chiara dimostrazione di come un prodotto così "datato" possa sopravvivere tanto tempo rimanendo attuale.

Tolti questi sassolini dalle nostre scarpe, possiamo ora parlare dei reali motivi per cui il Diamondback è ancora tra noi e sprizza energia viva da tutti i pori.

Design ambidestro altamente ergonomico, struttura in ABS dotata di finitura ruvida di ottima fattura, dimensioni contenute (125x60x30mm) ed un peso di soli 89 grammi sono le caratteristiche peculiari che lo rendono un prodotto altamente versatile ed adattabile ad ogni tipologia di utente.

Se a tutto questo aggiungiamo il nuovo sensore laser 5G (evoluzione del noto AVAGO ADNS-9800) in grado di raggiungere i 16.000 DPI massimi (fin troppi a nostro parere) ed una illuminazione CHROMA garantita da 21 LED RGB dislocati su tutta la struttura, il gioco è fatto.

Come sempre straordinario ed efficiente il software di gestione universale Razer Synapse 2.0, grazie al quale potremo personalizzare in modo impeccabile tutte le caratteristiche del nostro mouse ed averle sempre a portata di mano in qualunque situazione tramite l'integrazione con il CLOUD personale.

Il prezzo di 99€, IVA inclusa, nonostante sia in parte giustificato dal grado di qualità offerto da questo prodotto, è senza ombra di dubbio mal tarato: basti considerare che allo stesso prezzo è possibile acquistare il nuovo Mamba Tournament Edition, dotato del medesimo sensore ma di ben 11 pulsanti programmabili (due dei quali dedicati alla rotellina tilt-shift) e pulsanti dorsali per la regolazione rapida dei DPI.

Quindi, perché scegliere il Diamondback 5G anziché prodotti sulla stessa fascia prezzo ma dotati delle "quasi" indispensabili caratteristiche moderne?

Beh, la risposta è semplice: se nel vostro setup da gioco, 10 anni fa, avete avuto il mitico ed originale Diamondback come fedele compagno di avventura per ore ed ore di divertimento, lasciatevi pure trasportare dalla nostalgia, vi capiamo perfettamente!

Segnaliamo, infine, che per i collezionisti sarà inoltre disponibile in esclusiva sul [Razer Store](http://www.razerzone.com/it-it/store/razer-diamondback) (<http://www.razerzone.com/it-it/store/razer-diamondback>) una Collector's Edition caratterizzata da una nuova confezione "Premium" ed una sorta di ArtBook, grazie al quale sarà possibile rivivere l'intera storia del Diamondback, ad un costo di 119,90€, IVA inclusa.

Voto: 4,5 stelle



PRO

- Sempre il vecchio e caro Diamondback
- Buona ergonomia
- Sensore laser 5G a 16.000 DPI
- Illuminazione CHROMA spettacolare
- Ottima qualità costruttiva
- Peso piuma

CONTRO

- Prezzo leggermente alto



Si ringrazia Razer per l'invio del prodotto oggetto della nostra recensione.



nexthardware.com

Questo documento PDF è stato creato dal portale nexthardware.com. Tutti i relativi contenuti sono di esclusiva proprietà di nexthardware.com.
Informazioni legali: <https://www.nexthardware.com/info/disclaimer.htm>